



Percorso da Scopeti (Rufina) verso Pomino: Principali monumenti storici

di Becucci Marco

Questo tratto di strada fu tra le prime opere intraprese dai Lorena a vantaggio dei territori del Granducato, particolarmente isolati.

Il primo edificio di notevole interesse che si incontra, è quello della villa dei Busini. I membri di questa famiglia, fiorentini iscritti alla Corporazione dell'Arte della Lana, Quelfi Neri, nel tempo dettero alla repubblica Fiorentina, due Gonfalonieri e ben 12 Priori. Lo stemma che li distingueva, era Scudo Azzurro a 4 fasce d'oro, a spina di pesce, attraversato da Bande Rosse con 3 Rose d'argento. La Villa costruita nel 1423 intorno ad una precedente torre duecentesca, che incorporata, svetta integra nel cuore di un cortile intero, illuminato da sovrastante lucernario.

Nelle varie stanze è un susseguirsi di eleganti camini, di cui uno particolarmente interessante, perché di fattura barocca, con sovrastante Stemma Mediceo in terracotta policroma.

Nel lato ovest dell'edificio, nell'ingresso nella Cappella di San Giovanni, un'altra terracotta policroma, reca memoria e documenta il trasferimento di una statua robbiana di San Romolo, già posizionata all'entrata del Castello di Castiglioni nel Duomo di Fiesole. Sempre in detta cappella, varie lastre tombali. Nel lato est una Lapide riproduce un

versetto di Dante, canto sedicesimo del Paradiso, ove si ricorda che nel 1783, i Peruzzi ereditarono questa proprietà. L'iscrizione è la seguente: "Nel picciol cerchio s'entrava per porta che si nomava da quei della pera".

Come avrete compreso, per 3 secoli, con estinzione della famiglia Busini come eredi, si susseguirono gli Andreini, i Medici di vai Larga che, con la loro estinzione nel 1873, lasciarono il tutto in eredità alla famiglia di Bindo Peruzzi.

Nel 1935, il Dott. Aurelio Nicolodi acquistò la proprietà che comprendeva la Villa, il Castello di Castiglioni e vari altri beni. In tempi recenti mi risulta che gli eredi Nicolodi hanno venduto la loro ultima proprietà in zona ad una società finanziaria Tedesca. Al lato opposto della villa Busini, tramite una sottostante strada campestre, che io consiglio di fare a piedi, si può raggiungere il Castello di Castiglioni che faceva parte della Contea di Turicchi.

La tradizione, (non documentata) parla del Feudo della Contea di Turicchi, donato da un imperatore.

Nel 1104, Papa Pasquale II Conte dei Turicchi, decise la costruzione di una fortezza sorta lungo un antico percorso che collegava difesa della "Piccola Curtis" cioè piccolo borgo sorto lungo un antico percorso che collegava la proprietà vescovile nelle zone circostanti. Nacque così l'importante struttura quadrilatera che vide incorporata nelle sue mura orientali, una torre cilindrica.

Nel tempo, la struttura militare divenne Villa di Villeggiatura dei Vescovi, e dalle costruzioni abitative, si può accedere alla Cappella del Vescovo, ricavata all'interno della torre. Oggi, Castiglioni, è villa privata.

Ripreso la strada si incontra, sempre di sinistra, l'antica pieve di S. Stefano a Castiglioni costruita in stile romanico con

pietra arenaria della zona, è stata più volte restaurata, il campanile addirittura rifatto. All'interno 3 navate divise da archi che poggiano su severi pilastri e si conclude nel presbiterio con 3 absidi. Nell'attiguo cimitero la tomba dei coniugi Nicolodi.

Proseguendo si arriva a Petrognano, subito a sinistra, si nota una chiesa palesemente riedificata nel 1925, a destra un lungo viale alberato ove, sullo sfondo, si intravede la villa fattoria di Petrognano. Questa, proprietà fu della Contea Vescovile di Turicchi fino all'avvento del regno d'Italia, allorché fu espropriata con l'incameramento dei beni ecclesiastici. Venduta all'asta fu acquistata dall'imprenditore Paolo Budini per poche migliaia di lire. In seguito il Budini dovette pagare alla mensa vescovile di Fiesole ben 14500 lire per togliere "le pene canoniche per acquisto di beni ecclesiastici espropriati alla Chiesa". (in poche parole per togliere la scomunica gravante su di lui e la sua famiglia). In seguito al matrimonio di Francesco Budini con Zelanda Gattai figlia di Leopoldo nacque, con il suocero, il sodalizio "Budini Gattai", intraprendenti impresari edili, che si distinsero per importanti opere realizzate al tempo di Firenze capitale d'Italia.

La villa di Petrognano che fu proprietà dei vescovi di Fiesole, conserva al suo interno uno stemma dei vescovi in terracotta policroma e in una sala, al piano superiore, una serie di pitture raffiguranti la villa ed altre proprietà di campagna commissionate dalla famiglia Budini Gattai. Di queste opere sarebbe importante conoscere il valore artistico e conoscere il nome del pittore.

Oggi la proprietà è della marchesa Cecilia Galeotti Ottieri della Ciaia.

Proseguendo si arriva alla villa fattoria delle Lame.

La sua origine è dovuta alla famiglia dei Della Rena e il suo stemma orna sia la facciata della villa che della vicina Cappella.

Col tempo la villa passò alla famiglia Martellini e conobbe un momento importante quando, nel 1838 il marchese Leonardo Martellini offrì ospitalità alla granduchessa Amalia di Sassonia, moglie di Ferdinando II di Lorena, la di lei figlia come dimostra un'epigrafe sulla Cappella di famiglia. Nel 1850 la proprietà fu acquistata da Alessandro Albizi, del ramo esiliato in Francia nel 1500 e rientrato in Toscana in seguito alla estinzione del ramo diretto degli Albizi.

Proseguendo si intravede, in alto, la possente torre campanaria della chiesa S'Jerusalem divenuta in seguito Pieve di San Bartolomeo. La struttura del fabbricato è romanica con la classica muratura in pietra arenaria a filaretto, sulla facciata in alto una bifora con colonna centrale, la parte posteriore vede 3 abside. La pieve è di impianto basilicale a 3 navate e 6 campate divise da potenti pilastri ad eccezione di una sola colonna all'entrata. All'interno una pregevole opera robbiana di Madonna con bambino proveniente dalla distrutta chiesa Madonna dei Fossi.

Arrivando alla villa fattoria di Pomino voluta dalla famiglia Albizi ed oggi Frescobaldi la prima impressione è data dal felice equilibrio fra il giardino antistante e la bella e contenuta struttura architettonica del fabbricato edificato tra la fine del 1500 e 1600. Nella facciata lo sviluppo di un elegante porticato a tre arcate, la semplice entrata, le classiche finestre incorniciate, la piccola cappella con all'interno preziosi affreschi settecenteschi e ricchi arredi sacri. Il tutto in un contesto di bellezze naturali veramente uniche.